

Prezzo di Associazione

Udine e Stato	anno	L. 20
id.	semestre	11
id.	trimestre	6
id.	mezzo	3
Estero: anno	L. 25	
id.	semestre	13
id.	trimestre	8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tadini 8.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 20. — In terza pagina, dopo la terza del giornale, cont. 10. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 29, Udine.

IL VANDALISMO DI ARA COELI

L'inaugurazione dei lavori per monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio e l'occupazione del convento di Ara-Coele suggeriscono al *Moniteur de Rome* un articolo molto grave che vogliamo far conoscere ai nostri lettori, sicuri che le parole dell'autorevole diario avranno un eco profonda nei loro cuori.

Il piccolo sacrilegio del demolitori ha incominciato martedì ultimo l'opera sua in Ara-Coele a Roma. Il convento dei Francescani, la torre di Paolo III e la cappella del Santo Bambino spariranno per far posto al monumento di re Vittorio Emanuele. Tutti i cultori dell'arte medioevale, tutti gli ammiratori della Roma cristiana protesteranno contro quest'atto inaccettabile di vandalismo. Il convento d'Ara-Coele è tra i più antichi e i più celebri di Roma. Gran Santi dell'Ordine di S. Francesco, S. Bonaventura, S. Giovanni da Capistrano, S. Diego d'Alcala, S. Bernardino da Siena vi avevano soggiornato e vissuto; a quel convento si attaccano i più gloriosi, i più poetici, i più dolci ricordi della vita monastica. Ed ora al posto di quelle celle, per tanto tempo consacrate dalla fede e dalla preghiera, si innalza un monumento senz'arte e senza stile, ma che per il suo significato politico e morale, «dove riaffermare l'installazione dell'Italia ufficiale sul Campidoglio e attestare la presa di possesso della Roma cristiana dalla Roma nuova, pagana e barbara».

E' per tal guisa che poco a poco il governo italiano prosegue il suo piano di cristianizzazione di Roma. Egli procede senza strepito e senza scosse, ma con tanta maggior sicurezza quanto più si sforza di salvar le apparenze e di non urtare le suscettività. Non è un sovvertimento violento e precipitato, bensì una trasformazione sagace, insensibile e progressiva di cui il grosso del pubblico a pena si accorge, ma che si va compiendo di per di sotto gli occhi di tutti. Poco a poco si raschia, si cancella dai muri e dai monu-

menti di Roma quell'impronta cristiana e storica che vi aveva impresso il lungo e pacifico dominio dei Papi. Si è fatta sparire la croce dal Colosseo; si è sostituita quella che dominava la torre del Campidoglio con una volgare statua allegorica, ed oggi col monumento a Vittorio Emanuele, l'Italia ufficiale, presa da quella che Massimo d'Azeglio chiamava la «monomania del Campidoglio», prende definitivamente possesso di questo colle di cui essa vorrebbe fare come l'antitesi e la contraddizione vivente del Vaticano.

Non si è dimenticato lo strano discorso d'inaugurazione pronunciato dal ministro Depretis quando venne posta la prima pietra di questo monumento. Il presidente del Consiglio ostentò di evocare i ricordi esclusivamente pagani e anti-religiosi dei Cesari e dei tribuni, e nella sua perorazione, riassumendo il significato dell'avvenimento che si compiva, chiamò *incancellabili* le famose parole di Vittorio Emanuele: *Siamo a Roma e ci resteremo*.

Dobbiamo riconoscere che l'Italia ufficiale lavora coscienziosamente ad applicare il programma di Depretis; essa si sforza di consolidare definitivamente la sua conquista, trasformando Roma a sua immagine, togliendole il suo carattere di città cristiana e cosmopolita, facendo sparire da essa uno ad uno i ricordi del passato, le tracce del dominio pontificio. Questa politica del governo italiano è abilmente ordita, e se la Provvidenza ne permette la piena esecuzione, potrà venire il giorno in cui il Papa e i cattolici si troveranno come stranieri in questa Roma, che d'anno in anno viene sfigurata e che diviene sempre più irreconoscibile.

E' questo il punto di vista in cui bisogna collocarsi, se vuoi comprendere la energia delle ultime rivendicazioni di Leone XIII, l'insistenza che egli mette nel proclamare che la sua situazione è intollerabile. Qual più eloquente e più doloroso commento del discorso di Leone XIII, di questa demolizione del convento di Ara-Coele, di questa profanazione del Campidoglio che si sta per compiere?

Un illustre italiano, di cui i nostri liberali uffici non respingeranno certa-

mente l'autorità, Maccobyelli, ha detto che tutte le pietre di Roma sono sacre e che è un delitto porvi sopra la mano. Ma questa mutilazione non è forse doppiamente condannabile e sacrilega, quando queste pietre sono state consacrate e santificate dal più toccante ricordo della religione e del cristianesimo? Che si abbellisca, che si risani Roma, non abbiamo nulla a che dire, ma almeno si rispetti i suoi monumenti, la si lasci il profumo, si grato a respirare, d'antichità cristiana; questa impronta indelebile che i secoli e i Papi le hanno lasciato; non la si abbassi al livello d'una città qualunque.

Quando si cambia un monumento come il convento d'Ara-Coele con una statua equestre a Vittorio Emanuele, chi oserebbe dire che la dignità, la grandezza, la bellezza di Roma ci guadagnano nel cambio? Al punto di vista dell'arte e delle tradizioni storiche e cristiane della Città Eterna, la profanazione è doppiamente riprovevole.

A proposito di un recente opuscolo

Dedichiamo al *Giornale di Udine* la seguente recensione, che la *Voce della Verità* ha fatta dell'opuscolo del prete vescovo italiano *Transigenti e Intransigenti*.

Se finora rimase la nostra penna perplessa in presenza del nuovo scritto venuto alla luce in Bologna, oggi ne spinge ad uscire da ogni riserbo, ed il romore menato dalla stampa rivoluzionaria in genere, e l'essere occupati ormai, quasi più qual meno, moltissimi dei giornali cattolici, esteri ed italiani. Ed anche un poco il silenzio sull'argomento, dei fogli liberali romani; silenzio tanto più nuovo e misterioso in quanto che usi a sciogliere mirabilmente la parlantina nelle faccende nostre; silenzio unanime, quasi proveniente da motto d'ordine che loro vietasse il parlare per tema non forse si avesse a guastare qualche novo nel panierino.

Moveaci particolarmente a perplessità il pensiero che sempre innanzi di scrivere, fummo usi di volgere a Colui per la causa

del quale combattiamo nella *Voce* da quindici anni. Ricordavamo una circostanza dello scorso anno, in cui Leone XIII scese quasi a familiarizzare amorevolissimo colloquio seconci convenuti a piedi del trono Pontificio, fu da noi udito toccare sì delle infirmità che affliggono l'umano consorzio, sì dei rimedi da apprestarsi ad esso, soggiungendo che delle uno e degli altri avrebbe largamente trattato in un documento su cui stava concentrando il più accurato studio. Se ogni particolare di quell'udienza rimase incancellato dalla mente nostra, lo fu singolarmente l'espressione di tristezza con la quale Leone XIII alludendo ai giorni di secessione insinuatasi pur troppo tra cattolici, ed usando accalorate frasi, raccomandando a tutti di adoperarsi per l'estirpazione di sì brutta zizzania. Precisando anzi certi *denominativi* inusuali, a distinguersi tra cattolici; chiaramente manifestò quanto quei *denominativi* male gli suonassero, e come ne avrebbe gradito l'eliminazione e dai scritti pubblici e dalle discussioni.

Perché non ci fu dato di attuare con scrupolosa osservanza cotanto savi intendimenti? Non è qui il momento di uscire in recriminazioni, non il luogo di additare su chi possa ricadere la responsabilità. Solo affermiamo, come tutt'altro che rarissimo fosse il caso in cui soffocammo col silenzio l'impulso naturale di sostenere sempre più le convinzioni nostre; ma allorché il silenzio ci parve indecoroso e quasi una capitolazione, la nostra penna non giacque inerte. Sfuggire però non potendo assolutamente certe controversie tendenti a degenerare in dolorosa lotta, e temendo che essa venisse dalle intemperanze insaprate, a scanso d'ogni equivoco, non recisamente curammo di sceverarla dal sistema di guerreggiare di certumi, i quali chiaro diedero a dividersi, che con la penna e la bocca non col cuore e con la mente, pretendevano di stare uniti a noi nella difesa e nella professione della medesima fede. Se così operato non avessimo, oggi vietato ci sarebbe il diritto di gloriarci dell'accusa d'*intransigenti*; lo dichiariamo a fronte alta...

Stavasi dileguando appena la mala impressione prodotta dall'ultimo libro dello

Appendice del CITTADINO ITALIANO 45

Un drama in provincia

ÉTIENNE MAROEL

traduzione di ALDO.

— Povera fanciulla! mormorò l'avvocato. Ella è ancor troppo giovane per attraversare simili prove.

— Sì, sospirò la zia di Gastone. L'altro giorno ancora ella correva e giuocava la nei prati. E queste tristi cose sono accadute poi! Ma come finirà tutto questo, signor avvocato?

— Ne usciremo sani e salvi. Via, signora, non diffidi, disse sorridendo l'avvocato. Solo, signor marchese, se io potessi permettermi di darvi un consiglio, vi direi di allontanare la vostra Maria, per risparmiarle, il più possibile, le impressioni di questo fatale avvenimento.

— Sì, signor avvocato, avete ragione. E, ben pensando, sarei quasi tentato di pentirmi del non aver accettata la proposta di Alfredo. Sì, signora, continuò rivolgendosi alla zia di Gastone, Alfredo Royan, che m'ha chiesto la mano di Elena, non voleva attendere, per il matrimonio, la fine del lutto, e si proponeva di partire tosto dopo le nozze con sua moglie per qualche stabilimento termale. In tal modo, durante il processo, avrei potuto affidar loro la mia Maria.

— Signor marchese. Il vostro futuro genero, a quanto mi pare, non deve essere uomo molto riflessivo. Come mai! Allorché

si porta il lutto per uno zio assassinato andar a far mostra di sé alle acque! pensare ad un matrimonio!

E la vecchia signora scosse in aria di disapprovazione la testa, e annasò una piccola presa di tabacco con fare risoluto, sdegnoso, che voleva dire: «Ma dopo tutto che volete, aspettarvi dal figlio d'un mercante di buoi, dal discendente di un cameriere?»

— Il momento sarebbe difatti assai male scelto, mormorò il signor di Léouville. Noi non abbiamo ora da pensare che a una sola cosa; a salvare Gastone.

Elena aveva arrossito improvvisamente alle prime parole di suo padre. Non era solo perché il fidanzato di sua sorella giaceva allora sotto il peso di una accusa gravissima, non era perché lo zio del suo futuro marito era stato colpito da una morte terribile che la tornava increscioso di sentir parlare di matrimonio in quel momento. Ma valeva forse a toglierle del suo prestigio, agli occhi dell'avvocato parigino, svelare la sua futura unione con uno sconosciuto, che le osservazioni della signora La Morlière, indicavano tosto come di bassa estrazione e volgare?

In mezzo al silenzio profondo, un po' imbarazzante, che successe a queste parole, la voce della vecchia fantesca si fece sentire d'un tratto alla estremità del corridoio.

— Signor marchese, venite. V'è in corte il gendarme che vi cerca.

— Qual gendarme? disse il signor di Léouville lasciando la sua sedia.

— Paturel! Egli dice d'avere delle lettere, delle carte per voi.

Il marchese mosse di là in fretta, e trovò nel vestibolo il brigadiere, il quale, con aria grave e visibilmente imbarazzato gli disse:

ho pensato che... vi cagionerebbe già abbastanza pena il dover figurare là... ebbene, ho detto fra me che avrei fatto meglio a recarvi io stesso...

— Ma di che si tratta? chiese il signor di Léouville osservando nella mano del brigadiere due grandi buste di carta bigia.

— Si tratta... E bene ecco; sono due citazioni per comparire a testimoniare alla corte d'assise di Dijon.

— Dunque dovrò far io da testimone contro il figlio del mio amico, contro...

Stava per aggiungere: contro il mio futuro genero; ma si fermò a tempo, e riprese con gesto energico:

— Quando non sia il signor Latour che per giustificarsi, reclami la mia testimonianza. Altrimenti non vedo per quale ragione...

— No, signor marchese, non è il signor Latour che vi domanda. Egli è un bravo giovane, e una giovane signorina non prova certo piacere a presentarsi davanti ad un tribunale.

— Una signorina! Si tratta delle mie figlie?

— E'... vedete, balbettò Paturel, la cui lingua s'imbroglia, è che quella sera... sapete bene... quando ritornavate in carrozza passando presso il bosco... la marchesa Maria ha riconosciuto il giovane Latour.

— Maria?... Infatti era lei. Ma chi ha potuto narrar questo?

— Il cocchiere del signor Royan. E quando fu interrogato il pover'uomo non credè di far male...

— Mia figlia!... è cosa orribile... mormorò il marchese coprendosi colle mani il volto.

Egli compresse un singhiozzo, e poi si tacque. Ma come parlava forte quel povero cuore di padre. «Maria, diceva egli tra sé, che l'ama tanto, che vorrebbe salvarlo a prezzo della sua vita... Ella deve comparire in tribunale per accusarlo, per perderlo...

Mentre il signor di Léouville si torturava in tal modo cercando invano di padroneggiare l'angoscia che gli spezzava il cuore, un passo leggero risuonò dietro a lui. Dalla sua sedia presso la finestra Maria aveva veduto comparire all'ingresso del cortile il kepi di Paturel. Nello circostanza in cui la famiglia trovavasi allora, la venuta del gendarme era un fatto importante. Nessuno meglio di lui, poteva rendere conto dell'andamento delle cose, recare notizie. Maria dunque s'era affrettata a recarsi presso il nuovo venuto, non attendendosi certo il brutto messaggio che la aspettava.

— Papa, che avete? Gastone è forse condannato? esclamò ella scendendo in fretta dalla scala e fattasi pallidissima allo scorgere l'affanno profondo scolpito nei lineamenti di suo padre.

— No, Maria, il tribunale non ha ancor giudicato; il processo non comincerà che di quita otto giorni, mormorò il marchese sforzandosi di trovare un pallido sorriso per rassicurare sua figlia.

— Ma allora, papa, perché siete tanto affritto? E che cosa è venuto a fare il brigadiere?

— Paturel è venuto ad annunziarci che...

dovremo recarci a Dijon, Maria.

— Ma non l'avete già detto che vi andremo? Non c'era bisogno che si incomodasse per questo.

— Sì, Maria, è venuto in nome del tribunale che domanda di noi.

— Per far che? mormorò ella.

— Per fare da testimoni.

Da testimoni! ripeté Maria con voce lenta. Che vuol dir questo? Ah, ora comprendo, proseguì dopo qualche istante di doloroso silenzio; senza dubbio è Gastone che ci domanda perchè diciamo di lui ai giudici tutto il bene che di lui sappiamo, che di lui pensiamo.

(Continua.)

Stoppani, quando quasi contemporaneamente giungeva il giornale, la *Nazione* di Firenze (n. 342) con l'annuncio che un nuovo scritto dal titolo: *Intransigenti e Transigenti* dovuto ad un Vescovo italiano ora per uscire dai torchi.

La *Nazione* soggiungeva che questo opuscolo di cui gentilmente avevamo comunicato le bozze di stampa, era di grande importanza. Ed ai numerosi brani che ne riportava faceva susseguire considerazioni tali da addimstrare esuberantemente le speranze che nel campo liberale susciterebbe questa pubblicazione. Della quale appena uscita dai tipi bolognesi del Zanichelli, ce ne fu qui da Roma per mezzo postale rimessa una delle prime copie.

Subito comprendemmo (e lo stesso invio dell'incognito spedire ne era la conferma) che ci piombava addosso una di quelle contingenze nelle quali il silenzio per nostra parte sarebbe divenuto impossibile.

Nel sobbarcarci ancora una volta alla dura esigenza di parlare, pondereremo parola per parola gli insegnamenti che ritroviamo nella *Enciclica Immortale Dei*; quelle norme cioè che Leone XIII rammenta ai scrittori cattolici sul metodo di contenersi nella manifestazione delle idee e circa la opportunità e libertà delle discussioni. Salvaguardia oggi tanto più necessaria posti come siamo di rispetto ad uno scrittore che si attribuisce la qualifica di Vescovo. La quale, per quanto la si voglia autentica, non rende, attesa la novità del caso, ingiustificata una certa sorpresa. Giacché il Vescovo di Piacenza della cui pastorale l'opuscolo dichiara *sviluppare i concetti principali e le grandi linee*, non si coperse coll'anonimo, cosa mai dunque poteva temere il commentatore del franco, ed apostolico documento di monsignor Scalabrini, per ammantare nel mistero la propria persona, se realmente rivestita dello stesso sacro carattere del pastore piacentino? Perché mai, oltre a ciò, un Vescovo, del proprio scritto che si vuole designato ad illuminare anime traviate, a difendere il Papa assalito, a vendicare i cattolici oltraggiati, permette che si comunicano le primizie ad un giornale anticattolico quale la *Nazione*, e dopo averne affidata l'edizione ad una officina tristemente nota per inveterate ed irreligiose pubblicazioni?... Poteva anzi lo scrittore ignorare o non curare le istruzioni che su tale soggetto le autorità ecclesiastiche (in specie quella di Roma) impartirono ai fedeli, soliti a consegnare ai tipi i loro scritti?

Restasi quindi nel dubbio, o vogliasi ritenere per buono il visto che alla veridicità della qualifica appongono la *Nazione* ed altri periodici, a noi s'ingiunge doveroso riserbo nella maniera di esprimerci, mentre l'anonimo dietro cui riparsi l'autore, interpreteremo come solo segno di maggior libertà da lui volutaci concedere perché liberamente esprimessimo la opinione nostra.

Questa non potrebbe non affermarsi favorevolissima a quei concetti giustamente interessanti che l'opuscolo racchiude nelle sue brevissime pagine. Le dichiarazioni ed i commenti che ivi appaiono circa la dottrina cattolica, la sottomissione che i fedeli debbono agli insegnamenti cardinali e disciplinari delle autorità pontificie ed episcopali; i passaggi relativi alla divina missione affidata ai pontefici romani, i provvedimenti e gli indirizzi vari, adottati dalla Chiesa nello svolgersi dei secoli e nell'incessante turbinio degli assalti e simili, mentre denotano nello scrittore una non volgare erudizione, sono, né altrimenti potrebbero essere, altrettanti aurei punti, ai quali ogni buon cattolico non potrebbe menomamente esitare dal sottoscrivere... col proprio nome!

Così, sebbene non giusta la deduzione trattata contro gli *intransigenti*, bolle le linee relativamente alla mediazione di Leone XIII nella vertenza ispano tedesca linee meritamente riportate dal *Moniteur de Rome*. Così dovessi applaudire lo scrittore allorché, per essere *transigenti nei principi* ripudia i *cattolici liberali*; sebbene ignoriamo perché non li chiami addirittura *liberali* dal momento che essi transigono nei principi. Così applaudiamo all'esplicita dichiarazione sulla necessità della sovranità effettiva o reale, ossia del principato civile al quale il Papa ha dritto per il libero governo della Chiesa universale.

Ciò premesso, niuno esigerà, e l'autore stesso dell'opuscolo per il primo, che la sincerità nostra abbia a convertirsi in parzialità; il che avvorrebbe se, esaltato

il laudabile e il facendo sosta, con questo venissimo ad accreditare quanto invece opiniamo censurabile. Laonde partendo precisamente dall'essenzialissimo punto del principato civile o piuttosto dal sospetto insinuato dalla *Nazione*, che cioè, l'autore dell'opuscolo sia un temporista molto annacquato e che più che altro aderisca ai fautori del potere temporale per meglio attaccare gli *intransigenti*, cominceremo col non nascondere la meraviglia nel vedere che si sia travisato di forzare quel giornale a ritrattare l'ingiuriosa insinuazione. L'autore certo non scenderà a sussumere contro tutti e singoli i commenti generati dall'opuscolo; ma la *Nazione* da lui privilegiata con le primizie dello scritto, era men che altri autorizzata a frantenderne i più vitali concetti. Perché mai dunque non richiamarla a dovere?

In più spinoso ginepraio ci addentriamo man mano che veniamo sfogliando le restanti pagine dell'opuscolo i cui concetti in gran parte ci parvero per lo meno di dubbia utilità, alcuni poco opportuni, altri infine non giusti.

Di dubbia utilità perché alla pastorale di monsignor Scalabrini con la quale mettevansi in guardia i fedeli contro la bruttissima pubblicazione circolante nella diocesi piacentina, ha aderito unanimemente la stampa cattolica senza distinzione di gradazione o sfumatura alcuna. Ciò afferma esplicitamente lo stesso autore nella prima pagina del suo opuscolo, e noi aggiungiamo che non giornale forse quanto la *Voce*, organo qualificatissimo del cosiddetto partito *intransigente* parlò sì accentratamente della pastorale di monsignor Scalabrini e contro la da esso censurata pubblicazione.

Inopportuni perché dato e non concesso che la censurata pubblicazione, *causa mali tanti*, fosse opera del cosiddetto partito *intransigente*, non era né ragionevole né necessario riaccondere gli animi, dal momento che quel partito per mezzo dei suoi portavoce, aveva quella pubblicazione riprovata e condannata solennemente.

Non giusti, infine, perché in realtà tanto la censurata pubblicazione quanto ogni altro addebito mosso agli *intransigenti*, può riguardare Tizio o Caio isolatamente, ma non se ne può fare responsabile quello che si compiace ora denominare partito. Il Papa nella lettera all'Arcivescovo di Parigi; Monsignore Scalabrini nella sua pastorale, non accagionano dei lamentati inconvenienti verun partito. L'opuscolo invece dalla prima all'ultima pagina, non fa che accusare ripetutamente ed instancabilmente il partito degli *intransigenti*. Ma un partito perché esista, ha bisogno di bassa forza non solamente, ma ancora e soprattutto di capi che ne dirigano le mosse, di organi che ne rivelino i propositi, di località e di tempi indetti a riunirne i membri. Ora quali sono i capi di questo partito *intransigente* che diti avverso alla politica di Leone XIII, dove i luoghi ed i giorni di riunione? Indicateli! Che cosa scriviamo noi, organo accentratore di questo partito ostile al Papa? Noi dichiariamo di essere col Papa e pel Papa — riproviamo ciò che Egli riprova — condanniamo ciò che Egli condanna — ci affermiamo *intransigenti* in quella materia soltanto nelle quali il Papa si professa *intransigente* o lascia a noi libertà di esserlo — respingiamo dalle nostre file, chi si attenta di disobbedire al Papa, o si permette prevenirne la mosse!

In nome di Dio che cosa si pretende di più da noi?

(Continua.)

L'ANNO 1885

A VENIMENTI PIÙ NOTEVOLI

(Contin., vedi numero di ieri)

Settembre.

1 settembre. Giunge al governo spagnolo la nota della Germania sulle Caroline, dichiarando dubbii i diritti della Spagna.

5 settembre. Grande effervescenza a Madrid. Abbruciata l'asta e la bandiera tedesca. Si chiede a Cánovas di dichiarare la guerra. Sono occupati militarmente il palazzo dell'ambasciata tedesca e la città di Madrid. Viene avvertito il ministro di Spagna a Berlino di tenersi pronto a domandare il passaporto al primo avviso.

9 settembre. E' firmato a Londra il

protocollo che determina la frontiera afgana.

12 settembre. L'Imperatore del Giappone riceve solennemente Monsignor Osof, Vescovo di Arsinoe latore della lettera di Sua Santità.

19 settembre. Rivoluzione in Rumelia. Il ministro degli esteri della Bulgaria notifica al corpo diplomatico che il principe accetta la sovranità offertagli dalla Rumelia.

22 settembre. La Serbia ordina la mobilitazione nell'esercito.

24 settembre. Si annunzia la mediazione del Papa tra la Germania e la Spagna per la questione delle isole Caroline.

25 settembre. Viene proposta al Papa dalla Germania e dalla Spagna la mediazione per risolvere la questione delle isole Caroline.

27 settembre. Le potenze aderiscono alla proposta della Russia di riunire gli ambasciatori in Conferenza a Costantinopoli.

Ottobre.

4 ottobre. Le elezioni francesi riescono favorevoli ai conservatori.

8 ottobre. I Vescovi cattolici d'Irlanda adottano una mozione deplorando o condannando i recenti atti di violenza e di intimidazione perpetrati in Irlanda.

9 ottobre. Muore in America il Cardinale Mac-Closkey, Arcivescovo di New-York.

14 ottobre. Il Re di Birmania rifiuta qualsiasi concessione al governo dell'India.

17 ottobre. Carnofeina di cristiani ad Hué in Cina, 7000 uccisi.

21 ottobre. Viene eletto a reggente del Brunswick il principe Alberto di Prussia.

22 ottobre. Il Santo Padre riceve una Deputazione dell'Arcidiocesi di Colonia venuta per ringraziarlo dell'elevazione di S. E. il Cardinale Melchers alla Sacra Porpora.

24 ottobre. Fu firmata a Costantinopoli la convenzione anglo-turca sull'Egitto.

29 ottobre. Attentato contro Freycinet a Parigi.

31 ottobre. Giunge a Strasburgo il nuovo governatore principe di Hohenzollern.

Novembre.

1 novembre. Enciclica del Santo Padre Sulla cristiana costituzione degli Stati.

8 novembre. Si apre a Costantinopoli la Conferenza.

14 novembre. I serbi combattono fra il passo di Dragoman e le posizioni di Slivnizza. I serbi sono battuti a Colombovici.

21 novembre. Muore il Cardinale Pane bianco.

25 novembre. Muore in Spagna il Re Alfonso XII.

Muore improvvisamente a Nuova York il vice-presidente degli Stati Uniti, Hendricks.

Prima di assegnare le sue dimissioni, il ministro Cánovas proclamò reggente la regina Maria Cristina.

27 novembre. Morto del Maresciallo Serrano.

27 novembre. Lettura del S. Padre all'Episcopato inglese.

28 novembre. I bulgari occupano Piro.

30 novembre. Gli inglesi entrano in Mandalay senza combattimento.

Dicembre.

6 dicembre. Sherman è nominato presidente del Senato in America, e quindi vice-presidente della Repubblica.

7 dicembre. L'Italia si è impadronita dell'amministrazione a Massana.

10 dicembre. Tutte le potenze aderiscono alla proposta dell'Austria d'inviare gli addetti militari alla frontiera bulgara.

15 dicembre. I prelati riuniti a Madrid per funerali di Alfonso XII inviano un messaggio al Papa di ammirazione per l'ultima Enciclica.

15 dicembre. Muore il già re di Portogallo Ferdinando.

17 dicembre. I rappresentanti della Spagna e della Germania firmano in Vaticano il protocollo formulato sulle basi presentate dal S. Padre come mediatore nella vertenza delle isole Caroline.

21 dicembre. Vieni firmato l'armistizio fra la Serbia e la Bulgaria.

25 dicembre. Enciclica del S. Padre nella quale s'indica il Giubileo per l'anno 1890.

28 dicembre. Il Congresso di Versailles rielegge a presidente della Repubblica Grévy.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si conferma il proposito di dar battaglia al ministero sopra l'*omnibus* finanziario.

I due punti principali sarebbero le modificazioni alla tassa del registro che Magliani intende sostenere, e le economie che la commissione domanderà per sopporle alla diminuzione del sale e della fondinaria.

La relazione che sta preparando conterrebbe rivelazioni importanti su questo proposito.

Il famoso senatore Colocci venne invitato dal guardasigilli a dimettersi dalla carica di amministratore della Santa Casa di Loreto, per aver detto in una sua lettera pubblicata nell'*Opinione* che ora si trasformano i galantuomini (Sbarbaro) in birbanti e i birbanti (Costa-Ramusino) in altrettanti galantuomini.

ITALIA

Livorno — Si annunzia la morte improvvisa di Mons. Pucio, vescovo di Livorno, la quale sarebbe avvenuta nel villaggio di Montenero. Era nato nel 1820.

Ancona — Nell'Ordine di Ancona leggiamo:

«Monsignor Achille Manara, Vescovo della nostra Diocesi, si era recato l'altro giorno insieme al proprio cameriere ed a tre altri sacerdoti, nella vicina borgata di Pietra la Croce per presenziarvi una funzione religiosa.

Verso le 4 del pomeriggio saliva, per ritornare in città, in una vettura chiusa tirata da due cavalli ed occupava, insieme agli altri sacerdoti, i quattro posti interni mentre il cameriere saliva a cassetta di fianco al cocchiere.

Non si sa come, prima che la discesa terminasse, la carrozza prese una corsa vertiginosa e, poco distante dalla villa La Guidara, precipitò nella campagna, andando col soffitto in terra e le ruote in aria.

Il cameriere venne balzato a qualche passo di distanza, il cocchiere cadde sotto i cavalli, i quattro sacerdoti andarono tutti, con gravissimo pericolo, a gambe all'aria.

Fortuna volle che un piccolo albero trattenesse la vettura dai rotolarsi nelle balze sottostanti che finivano in mare, e fortuna volle ancora che nessuno dei caduti si facesse male seriamente.

Dallo sportellino verso la strada riuscì ad uscire dalla vettura uno dei sacerdoti, ed aiutato da gente accorsa poté cavar fuori gli altri due e il Vescovo e tutti insieme si arrampicarono fin sulla strada fra il fango e gli spini.

Molto spaventati, con qualche leggera contusione ed ammaccatura, ma salvi tutti benché laceri ed insudiciati, poterono riprendere a piedi la strada della città e giungervi senz'altro incolumi.

Ad Ancona la notizia ha destato il massimo interesse e l'armatissimo Vescovo ha ricevuto prove di affezione e di interessamento da tutti gli ordini di cittadini.

Napoli — Nel *Corriere di Roma*.

Matteo Schilizzi, il notissimo benefattore dei cholerosi napoletani, scrive queste gravi osservazioni sul progetto di bonificazione per Napoli:

«La parte attiva del progetto, mi pare innegabile, è la demolizione obbligatoria, sorvegliata nella pronta esecuzione dal Municipio stesso. La costruzione ne sono la parte passiva, si rendono possibili, si facilitano, ma non sono un obbligo e tanto meno una certezza. Attivi nella demolizione si ha per la costruzione una fede illimitata nell'attività altrui! Dei cento milioni se ne spendono due terzi per lo sventramento, poco più di un decimo è dedicato al tracciamento dei nuovi quartieri, non un soldo per costruzione di case operaie.

«Qui sta l'errore. La lesione è nella base. Chechò se ne sia detto e se ne dica la piaga a Napoli, assai più delle dimore inabitabili, sono le dimore troppo abitate. Laggiù, nella vecchia Napoli, quella povera gente languo e soffre, si consuma e si impudisce lo spirito e il corpo, muore a gruppi nelle epidemie, perché nella camera lurida dove è appena assai aria per una persona, dieci se la contendono — ed abita quei covili inumani perché per il fitto meschinismo che solo può pagare, non trova altro a Napoli. Sono le abitazioni che marciano assolutamente. Il necessario è di fabbricarle.

«Il problema edilizio e nello stesso tempo sociale che richiede una soluzione immediata ed efficace, non è quello relativamente semplice di risanare la città attuale

coll'abbatterne le case più luride ed allargarne le strade più strette; la vera questione invece è quella di trovare il modo per cui gli abitanti attuali di Napoli, e di essi la parte più povera, le classi operaie, il popolino, possano a Napoli coi mezzi limitatissimi di cui dispongono procurarsi abitazioni più spaziose, aerate e sane, possano colle dieci o dodici lire al mese avere in fitto non una camera stretta, buia, sudicia, mancante di ogni necessità igienica, ma invece un quartinetto di due stanze, pulito ed arioso, con cucinetta e cesso decente.

«Ne questo risultato si potrà ottenere sicuramente se il Municipio stesso non si incarica delle costruzioni, facendone il perno dei progetti edilizi.»

ESTERO

Francia

Dai centri operai nei dintorni di Montcau-les-Mines — come telegrafano da Parigi — giungono delle notizie piuttosto brutte. Altravolta colà si verificarono dei terribili scioperi; ed ora si tengono conciliaboli notturni cui intervengono numerosi operai. Il governo manda truppe a Chalons.

— Un dispiacito reca la notizia che è morto ad Angers, per apoplezia fulminante, il Conte De Falloux. Quest'uomo ha occupato un posto eminente fra le file del partito cattolico e, in momenti difficili, ha reso dei grandi servizi alla causa della Chiesa. La sua troppa tenerezza per le idee liberali lo ha qualche volta tratto in inganno, ad ogni modo questo non può far dimenticare le belle qualità di cui era fornito.

Cose di Casa e Varietà

La festa della S. Infanzia

Una splendida manifestazione di fede dava il popolo udinese nel giorno della Epifania, che per la Chiesa universale è tanto sacro e solenne. Era fissato tale di per la festa generale della S. Infanzia da tenersi nelle ore pomeridiane nella chiesa di San Pietro M., come s'è da qualche anno rinnovata l'usanza, che per un qualche tempo era stata smessa. Un semplice preavviso dato nella Domenica antecedente della prossima funzione, alla quale sarebbe intervenuto l'Arcivescovo, bastò per chiamare un popolo alacchato, da non potersi capire dal tempio, uno dei pochi vasti della città.

La chiesa di S. Pietro M. si carca agli Udinesi, che ha l'unico suo patrimonio nella non mai cessata beneficenza dei generosi cittadini, si frequentata in ogni giorno dell'anno era messa nei suoi più ricchi addobbi, come nelle maggiori solennità, e la statua del Bambino dodicenne spiccava bellamente tra numerose faci sull'altare di centro, che sta di fronte a quello della S. Maria Vergine del Rosario, che dal 1885 ivi s'invoca dagli Udinesi. Fino dalle ore tre i divoti incominciavano ad affollarsi ed a schierare a schiere i bimbi e le fanciulle, la massima parte guidati da parenti o precettori, cercavano il sito da collocarsi per assistere alla festa per essi particolare. Si diede principio colla recita del Santo Rosario, che è la divozione quotidiana, ed intanto il rettore della chiesa accompagnato dai sacerdoti che volentieri e gratuitamente si prestano alle molteplici funzioni consuete in detto tempio, recavasi alla porta maggiore ad attendere l'arrivo di S. Ecc. l'Arcivescovo.

Il sacro recinto rigurgitava di popolo; la piazzetta di fronte ugualmente, cosicchè l'Arcivescovo giunto all'ora stabilita poté a grave stento inoltrarsi nel tempio. Al suo ingresso i chierici del seminario in unione ai mansionari della Metropolitana intonavano una canzone che ricordava insieme alle meste melodie dell'organo i lamenti del bambino cinese che domanda al cristiano pietà e soccorso.

Infraffatto S. Ecc. indossava i sacri indumenti e saliva l'altare per parlare al popolo; ma era ben visibile la sua commozione al veder tanto popolo d'ogni età, sesso e condizione. Onde con voce robusta e sonora entrava a dire non essere necessario accennare al motivo principale di cotale festeggiamento, perocchè tutti lo sanno; soggiunse poscia sentirsi consolato come Padre in mezzo ai figli. E ripiegando il pensiero alla Pia Opera della S. Infanzia, spiegò come

essa sia sublime nel suo concetto, siccome rigagnolo derivante dalla gran fonte della cattolica carità; vantaggiosa ai bambini cinesi, dei quali con tocchi brevi ma vivi descrisse la miserabile sorte mostrandoli tra fiabili vagiti, smunti dalla fame ora abbandonati in sulla via, ora affogantisi nella melma e nel pantano, ora prelibati pasto di belve feroci o di animali immondi; la disse infine vantaggiosa agli ascritti alla Pia Opera, per le grazie di ordine naturale e spirituale che stanno preparate a chi si fa redentore dei bambini cinesi ed accresce perfino il numero degli Angeli in Paradiso.

Fu felice l'antitesi tra la condizione dei bambini cinesi ed i pericoli dei nostri bambini: anche presso noi vi sono degli animali immondi che insidiano al loro candore, vi sono delle bestie che si arrabattano per carpire loro la vita spirituale della grazia e della fede. Epperò fece caldissimo appello alle madri perchè come mezzo facile per salvarli dalla corruzione la loro figliolanza ed impedire una nuova strage d'innocenti, sia l'iscrizione alla Pia Opera, e far loro leggere gli Annali si ricchi di aneddoti vari, notizie edificanti.

Fu sempre sostenuta popolare e vibrata, la parola dell'Arcivescovo, che infine colle prece di rito benediva i fanciulli. Recatosi poscia all'Altare Maggiore fu esposto il SS. mo S. to, e cantate in organo le litanie impartiva S. Ecc. la trina benedizione.

Alla festa diocesana prendevano parte il Consiglio direttivo della Pia Opera della S. Infanzia e della Propagazione della fede, i parroci urbani, alcuni canonici della S. Metropolitana, e sacerdoti.

Compita la funzione, verso le ore sei, S. Ecc. svestiti i sacri indumenti, usciva dalla chiesa: ma i sacerdoti che lo accompagnavano fino alla porta, durarono fatica assai per spianargli la via, chè i bimbi e le donne popolarie, e giovani e signore gli si stringevano intorno facendo molesta ressa per baciare le mani e le vesti del Pastore, ed in mezzo a tanto pigiarsi di migliaia di persone non un inconveniente, un incidente qualsiasi.

Nè ciò è a chiamarsi esagerazione o servilismo, poichè di tale spettacolo ne sono testimoni quanti erano presenti, ond'è a dire che se la Festa generale della S. Infanzia in questo più che mai negli anni addietro fu pel complesso delle circostanze solennissima, la manifestazione della fede di un popolo intero che si accalca intorno al suo pastore per atti di ossequiosa pietà fu splendida veramente.

Ne sia lode a Dio e voglia nella sua misericordia che il popolo cristiano sia sempre libero nell'esercizio della sua fede, ed il Pastore sia sempre dal popolo cristiano ascoltato, amato, venerato.

Piacque di raccogliere questi brevi accenni nella speranza che il R. mo Consiglio messo dal Venerato Superiore a dirigere le due Pie Opere sorelle, della S. Infanzia e della Propaganda, questi o consimili sensi facciano conoscere alle Direzioni Centrali: poichè a dir vero questo ultimo lembo d'italica terra è molte volte dimenticato.

Negli Annali della S. Infanzia si leggono descritte feste e festuciolone del più oscuro paesello di Piemonte, Liguria; una parola dei Friuli mai; mai delle generose limosine annuali, che il Friuli spedisce, mai delle buone donne che, massime in città, come le operarie lionesi nel 1823, di fronte a dispiaceri ed amarezze raccolgono l'obolo della S. Infanzia.

Qualche anno fa un buon frate cappuccino, che vive in mezzo a noi, e che con un corpo che si affievoliva ha un occhio brillante ed un cuore acceso per tutto ciò che di bene può fare, avendo preso parte alla festa generale della S. Infanzia, che in detto anno si fece la mattina nella chiesa di S. Pietro M., rimase tanto soddisfatto della predica, del concorso, delle limosine, che corse a chiudersi nella solinga sua cella scrisse una relazione. Era suo intendimento e brama che avesse posto negli Annali e ricordasse il Friuli.

Iddio che premia e castiga i desiderii non ha certamente lasciato senza premio il desiderio e la fatica; ma il zelante frate ebbe a parlare propriamente ai sordi.

B.

Biblioteca Civica

Acquisti: Bluhme, La Gens Langobardorum e la sua origine, trad. di Achille Gen-

nari, Milano 1873 — Frangipane Antigono, Istoria dell'antichissima città di Civitavecchia, 1761 — Rayna, Le fonti dell'Orlando Furioso, Firenze 1876 — Dello stesso, Le origini dell'Epopea Francese, Firenze 1884 — Premru, Dialoghi italiani, tedeschi e Sloveni, Gorizia 1882 — Nisard, Histoire de la littérature française, Paris 1884 — La Orificeria artistica Albo di 100 tavole, Milano s. a. — La Mobiglia artistica e l'ornamentazione inerente, Albo di 100 tavole, Milano, s. a. Ferramenti artistici, Albo di 100 tavole — Milano, s. a. — Borsato, Opera ornamentale ecc. Mil. 1831 — Mattiolo, Trattato di diritto giudiziario civile italiano, Torino 1883-85, vol. 6 — Donarso Opuscoli: La Tipografia del Patronato; dott. V. Joppi; Domenico Strada, bibliotecario di Rovigo; mons. E. Degani; A. Valsecchi; dott. P. Valussi; Dall'ab. Geruti-Salvago, Lettere, Genova 1881; dal dott. V. Joppi Rayna, I Reali di Francia, Bologna 1872.

Vennero acquistate n. 430 pergamene relative ai Friuli, ed il Museo fu arricchito coll'acquisto di tre stemmi e di un altorilievo in pietra con sopra una testa colossale di Medusa, proveniente da Aquileia, e col dono fatto dalla contessa Margherita Cicconi vedova di Toppo di parecchi oggetti scavati in Aquileia, come piccoli bronzi, vetri, vasi e lucerne in terracotta ed una bellissima catenella in oro con vetri e perle bianche.

Prestito di Venezia 1866

Nella tredicesima estrazione del Prestito di Venezia 1866 seguita presso il Municipio, sortirono le seguenti 46 obbligazioni, alle quali, a tenore del relativo piano, spetta il rimborso del capitale.

Obbligazioni estratte

40	43	78	99	117	131	164	177
236	254	265	288	278	292	313	340
364	380	401	444	485	509	562	579
583	618	643	645	663	678	685	686
696	697	702	826	844	939	980	996
1005	1042	1061	1107	1158	1198		

Il rimborso si effettuerà col giorno 15 corrente mese.

Diario Sacro

Sabato 9 Gennaio — ss. Giuliano e Basiliana mm.

L'Italia tributaria della Turchia.

Dal Cairo si scrive ai giornali di Londra: «Gli italiani si sono impadroniti a Massana di tutte le proprietà dello Stato egiziano. Massana perduta per l'Egitto solverà però una questione di grande importanza.

E' noto che il tributo dell'Egitto alla Porta, il quale ammonta oggi a 678,000 lire turche, non era stato in origine fissato a questa cifra; esso fu aumentato proporzionalmente agli ingrandimenti territoriali dell'Egitto, dovuti specialmente alle conquiste dell'ultimo kediv.

Fu così che dopo l'annessione di Massana e di Suakin per opera d'Ismail passò il tributo subì un aumento di 35,000 lire turche. Sarebbe ora cosa molto ingiusta che l'Egitto continuasse a pagare la parte di tributo spettante a un punto che si trova in possesso di un'altra potenza.

In quanto poi al diminuire semplicemente il tributo senza compenso per la Porta, non bisogna pensarci: e ciò specialmente per la ragione che esso è impegnato a capitalisti inglesi, e il governo britannico — come lo provò molto spesso — non permette che si tocchino contratti di questo genere.

Per ciò il governo egiziano domanderà al momento opportuno che l'Italia dia una indennità al tesoro pubblico ottomano, e che, in ogni caso, il tributo egiziano venga diminuito.

Il Popolo Romano discutendo l'obbligo dell'Italia di pagare alla Turchia il tributo dovutole dall'Egitto per la possessione di Massana e dintorni, dichiara che l'Italia non accetterà mai di esser fatta tributaria di alcuno e tanto meno della Porta. E' però disposta a pagare un'equa indennità una volta tanto.

La crisi orientale e la Russia.

Di fronte al rimprovero della stampa estera che il contegno della Russia nella presente crisi orientale sia enigmatico, la Nowoje Wremja scrive in un articolo di fondo:

«La politica della Russia nella questione balcanica è stata ed è una politica chiara o conscia della sua meta; una politica, cioè, la quale osserva e si prepara al momento decisivo, nel quale verrà posta sul tappeto la questione di vita o di morte della Turchia.

«Le forme della diplomazia sono per la Russia indifferenti.

«La Russia sta sempre alla vedetta contro una coalizione dei suoi nemici, ma anche dei suoi amici.

«Che la divisione dell'impero ottomano sia imminente non si dubita più ora da alcuno.

«Quanto maggiori saranno le forze che la Russia avrà raccolte per quel momento tanto più sicuri saranno quegli alleati della Russia, che preferiscono un accordo ad una guerra sanguinosa e devastatrice.

Irredentismo tedesco

Mentre a Pietroburgo si parla questo linguaggio, da Berlino giunge la notizia di una dichiarazione irredentista fatta il primo dell'anno dal famoso predicatore antisemita Stoecker. Egli parlando dell'avvenire della Germania avrebbe a chiare note annunciato l'idea, prossima o lontana, dell'aggregazione alla gran patria tedesca del Salisburghese, del Tirolo, dell'Australia e della Stiria.

Se il fatto è vero, come tutto induce a credere, accennerebbe a prossima complicazione dalle quali potrebbe derivare il delenda Austria e un gran cambiamento nella scena di Europa.

Le missioni protestanti nell'Africa.

Paul Reichardt, il noto viaggiatore tedesco, ha percorso molte missioni protestanti africane, e non è stato punto soddisfatto. Anzi egli lo dipinge come istituti inutili, superflui, che sprecano ogni anno tanti milioni, senza un successo concreto. Reichardt si esprime nel medesimo senso come il diplomatico tedesco barone Billow che accusava i missionari luterani d'essere ciarlatani, ladri, buffoni, propagatori di vizii ecc. S'intende che gli ortodossi protestanti protestano vivacemente contro questa ben meritata requisitoria d'un uomo competente.

Di nuovo la guerra.

La Grecia vuole assolutamente la guerra. Gli armamenti continuano su vasta scala. Migliaia di cavalli giungono dall'Ungheria e dalla Croazia. Furono ordinate navi, armi e munizioni in Francia, Belgio ed Inghilterra e si prepara ogni cosa per mobilitare due corpi d'esercito.

In Candia non è lontana una aperta ribellione.

La Porta fa rimostranze ma inutilmente. Nei circoli turchi si spera di poter evitare la guerra. Le relazioni colla Grecia si fanno sempre più tese. La Turchia ordina la mobilitazione dei redifs (riservisti) di Damasco e Aleppo.

Un dispaccio da Atene dice: La Camera si è aggiornata, causa la imminente riapertura delle ostilità.

Il signor Delyannis è stato autorizzato a contrarre un prestito di guerra in conformità alle decisioni del consiglio ministeriale.

Una stupida invenzione.

E' smentita la storia, pubblicata dalla Gazzetta d'Italia, di quel deputato greco che scagliò insulti all'Italia. Si tratta di una invenzione di quel giornale che intendeva fare una satira.

Il bello si è che la ministeriale Rassegna ha confermato quella notizia!

TELEGRAMMI

Parigi 7 — Courcy telegrafa che gli ultimi di dicembre i ribelli distrussero la missione cattolica nella parte montuosa di Neghan nella provincia d'Annam.

Un missionario francese e 500 cristiani furono uccisi.

Una colonna inseguì i ribelli, li fugò impadronendosi delle armi.

Pietroburgo 7 — La Russia ha proposto alla potenza d'invitare la Bulgaria e la Serbia a disarmare contemporaneamente.

CARLO MORO gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

BAUDINE

ore 1.43 ant. misto
per 5.10 » omnib.
per 10.20 » diretto
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.
» 5.31 »
» 8.28 » diretto

ore 2.50 ant. misto
per 7.54 » o. r. b.
CORMONS » 8.45 pom. »
» 8.47 »

ore 5.50 ant. omnib.
per 7.45 » diretto
PONTREBA » 10.30 » omnib.
» 4.25 pom. »
» 6.35 » diretto

ARRIVI

A UDINE

ore 2.30 ant. misto
da 7.37 » diretto.
VENEZIA » 9.34 » omnib.
» 8.30 pom. »
» 6.28 » diretto.
» 8.15 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da 10. » omnib.
CORMONS » 12.30 pom. »
» 8.08 »

ore 9.13 ant. omnib.
da 10.10 » diretto
PONTREBA » 6.01 pom. omnib.
» 7.40 »
» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

7-1-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747.5	746.8	746.2
Umidità relativa	97	91	94
Stato del cielo	nebbioso	nebbioso	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	5.2	6.9	6.1
Temperatura massima 7.8	Temperatura minima all'aperto - 1.3		
minima - 2.7			

DEPOSITI - Milano - Roma e Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI PLENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciuto da lungo tempo, ed apprezzato dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla Scatola. Sento al Signor Farmacista.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

LAVORATORIO IN OGGETTI DI CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricazioni ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo squisissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEPOSITO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

PREPARATO DA SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

R.R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo Bouquet gode da sessant'anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Fiacone L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE
CON
PIÙ MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE
DA
DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE-STEFANI

D'ORO

(ANTIBRONCHITICHE)

ED

OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMESSATTI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricazioni eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOPPMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO e NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni piani a baccati a due, tre e quattro fori

per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire

né il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavole)

per decorazione

di ogni forma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine, od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Artegna).

Polvere Insolticida perfezionata

Inocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimeli, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarme ecc. ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.
Trovata in vendita all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfectare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a scacciare l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie nervose, muscolari e dello stomaco: reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

BALSAMO

M. GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con un batuffolo sulla zona dolente. Si applica, si preme, si lascia. È infallibile per le piaghe, ulcere, emorroidi, cancro, ecc. ecc. È venduto in tutte le farmacie.

Ogni flaconcino L. 1.
Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.
Confezionamento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lancia, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in eleganti scatole possono tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50.
Aggiungendo cent. 25 si spediscono addebiato per posta di riga dall'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano via Gorgi N. 28 Udine.

Goccia americana

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1.20.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria: odori assortiti: rose, violette, ylang-ylang, ecc. ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono per posta.